

Neurologia, un centro di eccellenza

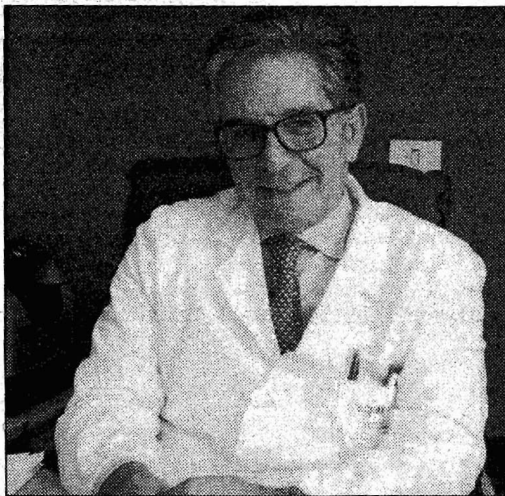
di DOMENICO MOBILIO

L'ULTIMA volta che su queste pagine mi sono occupato della sanità vibonese è stato il 31 settembre scorso. Nell'occasione ho avuto modo di mettere in luce la disparità esistente con il trattamento avvenuto al Pronto Soccorso del "Gemelli" di Roma a favore della moglie del Premio Nobel per l'economia nel 1998, Amartya Sen e quanto avvenuto in concomitanza, la sera del precedente 7 agosto, al Pronto Soccorso dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia.

Nel primo caso l'esito è stato felice, nel secondo è risultato drammatico per una vicenda che mi ha dolorosamente colpito. Il prof. Sen ha poi elogiato in un articolo sul Corriere della Sera il "Gemelli", e più in generale la sanità italiana, affermando che sua moglie non sarebbe stata curata meglio nella migliore clinica privata di Boston, città dove i coniugi, entrambi docenti all'Università di Harvard, risiedono.

La stessa cosa non ho potuto sostenere io per quanto riguarda l'ospedale "Jazzolino", con specifico riferimento al Pronto Soccorso, nei cui confronti ebbi a muovere alcuni appunti non di poco conto, anzi direi abbastanza gravi, senza coinvolgere altri reparti non avendone esperienza diretta.

Esperienza che ho purtroppo maturata personalmente a segui-



Il primario Mimmo Consoli

to di un incidente stradale avvenuto l'8 ottobre scorso in via Accademie Vibonesi. Alla guida della mia Panda stavo recandomi al cimitero quando, senza rendermene, sono uscito fuori strada e dopo aver cozzato contro il marciapiede l'auto è carambolata sulla strada andando a colpire una Bmw in sosta nell'altra parte della carreggiata. A dare l'allarme un amico, proprietario della vettura danneggiata.

Mi sono svegliato all'ospedale dove, dopo le prime cure al Pronto Soccorso (un grazie particolare al dott. Cafaro), sono stato trasferito nella Divisione di Neurologia, diretta dal dott. Mimmo Consoli.

Preoccupante la diagnosi per un complesso di ferite e fratture. In particolare alla testa (con focolai contusivi emorragici localizzati da un lato in sede occipitale e dall'altro parietale), la frattura di quattro costole, frattura del processo articolare superiore destro dell'epistrotrofeo, una sublussazione alla mandibola destra, un versamento pleurico e altri problemi minori.

Volontamente ho descritto quasi per intero il quadro clinico emerso, per mettere in risalto i meriti dell'equipe medico - infermieristica guidata dal dott. Consoli che mi ha curato durante il periodo di degenza durato sino al 3 novembre quando sono stato dimesso. Anche se permangono dei postumi le cose vanno ora decisamente meglio di cui spero daranno conferma gli ulteriori esami cui dovrò sottopormi. Durante i 27 giorni di degenza non solo ho avuto modo di apprezzare la bontà e l'efficacia delle cure nelle quali sono stati coinvolti specialisti di altri reparti, ma anche l'attenzione riservata dai medici alla dignità e all'identità della persona. A tutte, nessuna

esclusa.

Ho così avuto modo di capire i motivi per i quali la Divisione di Neurologia dello "Jazzolino" viene considerata un centro di eccellenza a livello regionale ma anche a livello nazionale, in relazione soprattutto al trattamento trombotico, per il quale arrivano a Vibo pazienti da varie località e medici neurologi di altri centri per acquisire esperienza in questo campo.

Nell'editoriale dell'ultimo numero della rivista "Altroconsumo", il direttore Rosanna Massarenti, occupandosi di diritti in salute scrive tra l'altro: "Il servizio sanitario è - o dovrebbe essere - un luogo di valori e di relazioni umane, nel quale operare al meglio per garantire ai cittadini il diritto alla salute e alle cure, certo, ma nel rispetto della persona e del suo altrettanto sacrosanto diritto alla dignità, all'uguaglianza, alla tutela sociale, alla privacy".

Con onestà intellettuale, alla luce di quanto ho potuto constatare e vivere direttamente, posso affermare che tutto questo viene garantito in questo centro vibonese, voluto, sostenuto, organizzato e sviluppato dal dottor Consoli, che tra non molto dovrà lasciarlo per andare in pensione. Ma lascia la sua eredità ad un pool di medici molto capaci non soltanto a livello professionale ma anche sul piano dell'umanità e della responsabilità.